

19 Ottobre 2008

29° DOMENICA T.O.

Anno A

Colore liturgico: Verde

Ci sono due monete, l'una di Dio, l'altra del mondo, e ognuna di esse reca impressa una propria impronta: i non fedeli hanno l'impronta di questo mondo e i fedeli nella carità hanno l'impronta di Dio Padre attraverso Gesù Cristo.

S. Ignazio di Antiochia, Ep. ai Magn. V, 2

LITURGIA

ANTIFONA D'INGRESSO

Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali. (Sal 17,6.8)

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno,
crea in noi un cuore generoso e fedele,
perché possiamo sempre servirti con lealtà
e purezza di spirito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, a te obbedisce ogni creatura
nel misterioso intrecciarsi
delle libere volontà degli uomini;
fa' che nessuno di noi abusi del suo potere,
ma ogni autorità serva al bene di tutti,
secondo lo Spirito e la parola del tuo Figlio,
e l'umanità intera riconosca te solo come unico Dio.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

Is 45,1.4-6

Ho preso Ciro per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni.

Dal libro del profeta Isaia

Dice il Signore del suo eletto, di Ciro:
«Io l'ho preso per la destra,
per abbattere davanti a lui le nazioni,

per sciogliere le cinture ai fianchi dei re,
per aprire davanti a lui i battenti delle porte
e nessun portone rimarrà chiuso.
Per amore di Giacobbe, mio servo,
e d'Israele, mio eletto,
io ti ho chiamato per nome,
ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca.
Io sono il Signore e non c'è alcun altro,
fuori di me non c'è dio;
ti renderò pronto all'azione, anche se tu non mi conosci,
perché sappiano dall'oriente e dall'occidente
che non c'è nulla fuori di me.
Io sono il Signore, non ce n'è altri».
Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE

Sal 95

Rit: Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.
Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla,
il Signore invece ha fatto i cieli.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri.

Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

SECONDA LETTURA

1Ts 1,1-5b

Mètori della vostra fede, della carità e della speranza.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Paolo e Silvano e Timòteo alla Chiesa dei Tessalonicési che è in Dio Padre e nel Signore Gesù Cristo: a voi, grazia e pace.

Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro.

Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione.

Parola di Dio

CANTO AL VANGELO

Fil 2,15-16

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia.

VANGELO

Mt 22,15-21

Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.

Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».

Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».

Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

Parola del Signore

PREGHIERA DEI FEDELI

O Padre, che guidi la storia per realizzare i tuoi disegni, rendici tuoi servi fedeli, perché possiamo realizzare quella missione che tu hai affidato a ciascuno di noi.

Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Perché la Chiesa sia segno e strumento dell'edificazione del Regno, indicando al mondo la via segnata da Dio per la salvezza e la piena liberazione dell'uomo. Preghiamo.
2. Perché coloro che hanno a che fare per lavoro con il denaro sappiano attribuire ad esso il giusto valore, senza lasciarsi corrompere dalla sete di ricchezza e di potere. Preghiamo.
3. Perché gli educatori aiutino i giovani a considerarsi membri attivi della società civile, soggetti di diritti e di doveri, parte di una nazione che ha bisogno anche del loro contributo per il bene comune. Preghiamo.
4. Perché le nostre menti non siano offuscate da ideologie o scelte politiche contrarie ai valori del vangelo. Preghiamo.
5. Perché Cristo che si sacrifica per noi in questa Eucaristia ci accompagni e ci sostenga nella vita e nelle scelte quotidiane. Preghiamo.

Ascolta, o Padre, le nostre preghiere, perché possiamo essere cittadini della terra e insieme membri del tuo Regno. Dacci la sapienza del cuore, perché possiamo corrispondere alla tua volontà. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre,
di accostarci degnamente al tuo altare,
perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio
sia per noi principio di vita nuova.
Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA DI COMUNIONE

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia, per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame. (Sal 33,18-19)

Oppure:

“Rendete a Cesare quello che è di Cesare,
e a Dio quello che è di Dio”. (Mt 22,21)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica,
che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo,
ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente
e ci confermi nella speranza dei beni futuri.
Per Cristo nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO

*La proclamazione della Parola di verità
riduce al silenzio il vano parlare dell'uomo
che sempre tenta di innalzarsi al di sopra della sapienza divina.*

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 7, 37-53

Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: “Perché non lo avete condotto?”. Risposero le guardie: “Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!”. (vv. 45-46)

DAL VANGELO SECONDO MARCO, CAP. 1, 21-28

E Gesù lo sgridò [l'uomo posseduto dallo spirito immondo]: "Taci! Esci da quell'uomo". (v. 25)

DAL VANGELO SECONDO MARCO, CAP. 6, 1-6

E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: "Dove gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è data?" (v. 26)

DAL VANGELO SECONDO MARCO, CAP. 9, 33-37

E quando fu in casa, chiese loro: “Di che cosa stavate discutendo lungo la via?”. Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. (vv. 33b-34)

DAL VANGELO SECONDO LUCA, CAP. 24, 13-52

Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ed egli disse loro: “Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?”. (vv. 15. 17a)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 3, 9-20

Sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. (v. 19)
(...)

***Gesù è l'unico Maestro di verità
perché non cerca né il favore né la sapienza degli uomini
ma contemplando sempre il volto del Padre celeste
rivela al mondo la via della salvezza.***

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 5

Io non ricevo gloria dagli uomini. (v. 41)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 6, 1-15

Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò sulla montagna, tutto solo. (v. 15)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 7, 1-30

Gesù rispose: "La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che l'ha mandato è veritiero, e in lui non c'è ingiustizia". (vv. 16. 18)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 8, 31-59

Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca e giudica. (v. 50)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 13, 1-20

Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. (v. 13)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 14

Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". (v. 6)
(...)

***Poiché il Padre è Signore del cielo e della terra,
solo lui può insegnarci il giusto rapporto con le potenze di questo mondo
che rimangono sempre, nonostante il peccato, strumento della sua volontà.***

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 18, 28-19, 16

Rispose Gesù: "Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande". (v. 11)

DAL VANGELO SECONDO MATTEO, CAP. 11, 25-30

In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. (v. 25)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI ROMANI, CAP. 13

Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. (v. 1)

DAL LIBRO DEI PROVERBI, CAP. 8, 12-21

Per mezzo mio [la Sapienza] regnano i re e i magistrati emettono giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. (vv. 15-16)

DAL LIBRO DELLA SAPIENZA, CAP. 6, 1-11

Ascoltate, o re, e cercate di comprendere. La vostra sovranità proviene dal Signore; la vostra potenza dall'Altissimo, il quale esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi. (vv. 1a. 3)

DAL LIBRO DEL SIRACIDE, CAP. 10, 1-5

Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi susciterà al momento giusto l'uomo adatto. (v. 4)
(...)

COMMENTI DELLA TRADIZIONE PATRISTICA

ORIGENE

Secondo alcuni le parole del Salvatore hanno soltanto un senso letterale puro e semplice: *Date a Cesare ciò che è di Cesare*, cioè a dire: pagate l'imposta che dovete pagare. Ma chi tra noi si oppone al pagamento dell'imposta dovuta a Cesare? Questo passo ha in sé dunque un mistero e un significato nascosto.

Ci sono due immagini nell'uomo: una, quella che l'uomo ha ricevuto da Dio al tempo della creazione, come dice il Genesi: *a immagine e somiglianza di Dio* (Gen 1, 27); l'altra è l'immagine dell'uomo terrestre (1 Cor 15, 49), che egli ha ricevuto più tardi a causa della sua disobbedienza e del suo peccato, quando fu cacciato dal paradiso, sedotto dalle lusinghe del principe di questo mondo. Come una moneta, o un denaro, porta l'effigie dell'imperatore del mondo, così chi compie le opere del principe delle tenebre, porta l'immagine di colui di cui ha compiuto le opere. E Gesù ordina di restituire questa immagine e di strapparla dal nostro volto, per riprendere quella, secondo la quale all'origine noi fummo creati a somiglianza di Dio. E' così che noi rendiamo a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio. Disse Gesù: *Mostratemi una moneta, oppure un denaro*, come scrive Matteo. E tenendola tra le mani, aggiunse: *Di chi è l'iscrizione?* Risposero: *Di Cesare*. Ed egli ribatté: *Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio*.

E Paolo nello stesso senso ha detto: *Così come noi abbiamo portato l'immagine del terrestre, portiamo anche l'immagine del celeste* (1 Cor 15, 49). Le parole: *Date a Cesare ciò che è di Cesare*, significano dunque: abbandonate l'immagine dell'uomo terrestre, respingete l'immagine terrestre per prendere la figura dell'uomo celeste e dare a Dio ciò che è di Dio.

Dio fa una domanda. Che cosa ci domanda? Leggete Mosé: *E ora, che cosa esige da te il Signore Dio tuo?* (Dt 10, 12), con quel che segue. Dio ci rivolge una domanda e insiste, non perché abbia bisogno dei nostri tributi, ma per restituirci, in vista della nostra salvezza, ciò che gli avremo dato. Per chiarire meglio, citerò la parabola delle mine. Colui che aveva ricevuto una sola mina, e ne aveva guadagnate dieci, e che aveva offerto questa somma al Signore che gli aveva affidato la prima mina, ne ricevette ancora un'altra che prima non aveva.

Il Signore ordina infatti che sia tolta la mina a colui che l'aveva ricevuta senza farla fruttare, e che sia data a quello che ne aveva guadagnate altre: *Togliete a lui la mina - dice Gesù - e datela a colui che ne ha dieci* (cfr. Lc 19, 11-27).

Così, ciò che noi avremo donato a Dio, egli ce lo renderà e vi aggiungerà anche qualche altra cosa che noi non possedevamo prima.

Dio esige, Dio domanda, per avere l'occasione di donare a noi, di distribuire egli stesso i suoi doni. E' infatti grazie a lui che la mina si è moltiplicata, è grazie a lui che coloro che lo meritavano riceveranno più di quanto speravano.

Leviamoci dunque e preghiamo Dio di essere degni di offrirgli i suoi doni, perché egli ce li restituirà e, al posto dei beni terreni, ci accorderà quelli del cielo, in Cristo Gesù, cui appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen

(Dalla Omelia su Luca, 39, 4-7)

DON MARCO PRATESI

Un solo Dio, molti chiamati

Verosimilmente il re persiano Ciro non ha mai avuto conoscenza di questo oracolo divino rivolto a lui, è rimasto nell'ignoranza, a cui si accenna (vv. 4 e 5): è pagano, non conosce il Dio di Israele, non sa di essere stato chiamato da lui. Tuttavia è proprio così, e questo è appunto il messaggio che il profeta rivolge a Israele: Dio, il nostro Dio, ha chiamato Ciro, e lo ha messo in grado di svolgere un'azione irresistibile, che lo ha portato ai vertici della scena internazionale. In questo modo potrà svolgere il mandato che Dio gli ha affidato, cioè sconfiggere Babilonia e, nella sua politica di tolleranza, liberare Israele dall'esilio e consentirgli il ritorno in patria. Così egli sarà "messia" (v. 1, dove la CEI traduce "eletto", inducendo così una inopportuna confusione con l'"eletto" del v. 4 che è Israele, l'ebraico usa qui un altro vocabolo). "Messia" è l'"unto", il consacrato da Dio per una missione di salvezza; missione che è a favore di Israele, il quale rimane, nonostante tutti i dubbi e le angosce, il "servo" e il "prescelto" di Dio (v. 4). L'orizzonte dell'atto redentore di Dio non è però limitato al solo Israele: nella liberazione di Israele, diventerà manifesto davanti a tutti i popoli che Dio è uno solo, e che lui solo e nessun altro ha in mano la storia (vv. 5-6).

In esilio Israele farà l'esperienza che non solo il suo Dio non è stato sconfitto dagli dèi di Babilonia, come facilmente si poteva credere, ma che la sua sfera di azione non è limitata alla sola terra di Palestina, ma si estende fino a Babilonia, anzi a tutto il mondo, perché lui è l'unico Dio (cf. 44,6-8; 45,21-22; 46,9-11, dove si allude ancora a Ciro). Si perviene quindi a una chiara formulazione del monoteismo non per via speculativa ma per via pratica, ossia facendo l'esperienza che non c'è alcuna "regione" sottratta alla potenza del Signore: "Il potere appartiene a Dio" (Sal 62,12), comunque e dovunque è lui che "abbassa ed esalta" (1Sam 2,7); "ora vedete che io solo sono Dio, e non c'è altro Dio accanto a me. Io faccio morire e vivere, ferisco e curo, e non c'è chi possa liberare dalla mia mano" (Dt 32,39).

La lettura ci presenta un Dio magnanimo, che fa partecipe l'uomo del suo potere, lo chiama e gli conferisce un'autorità per la salvezza del popolo e per la sua gloria. Qui il chiamato, il consacrato, è Ciro, ma sappiamo a chi competerà in pienezza il titolo messianico: il re persiano liberatore d'Israele è figura del Cristo liberatore dell'umanità. Con l'unzione battesimale poi diveniamo a nostra volta partecipi della consacrazione di Cristo, anche noi "piccoli messia". Il Padre, che - non dobbiamo mai dimenticarlo - rimane l'unico vero detentore del potere, ci conferisce il suo potere perché lo mettiamo a servizio della vita e del bene di tutti, e così la gloria di Dio risplenda agli occhi - e negli occhi - della famiglia umana. Non è la chiamata dei soli battezzati, ma di ogni uomo di buona volontà; anche se, come Ciro, non conosce l'unico Signore della storia.

I *testi della liturgia* sono tratti dal sito: <http://www.lachiesa.it>



L'*esergo*, il *Percorso esegetico*, i *Commenti della tradizione patristica* sono tratti dal:

Sussidio Biblico Patristico per la Liturgia domenicale,

a cura di **Don Santino Corsi**, Ed. Guaraldi, per gentile concessione dell'autore.

Il testo integrale a stampa è acquistabile con lo **sconto del 10%**

facendone richiesta a: Sr. Maria Saltarelli, telefonando al nr.

051/6600563 oppure scrivendo via mail all'indirizzo: cds.bologna@tin.it

Commenti contemporanei:

Sono tratti dal sito: <http://www.lachiesa.it>

Undicesima Ora